

ARCO » L'OPERAZIONE

Birreria e uffici al posto della stazione

Presentato lo studio di fattibilità per il recupero dell'immobile. Il nodo del trasferimento delle corriere a Caneve

di Gianluca Marcolini

► ARCO

Al posto delle panche che danno sollievo ai viaggiatori in attesa del pullman ci saranno i tavolini del bar e invece dei ticket di viaggio si venderanno birre, caffè, spuntini. La stazione delle corriere di Arco, dopo oltre un secolo di vita e onorato (nonostante tutto) servizio, cambierà pelle. Proprietà e futuro gestore dell'immobile (Comune e Amsa, la società di proprietà municipale) hanno deciso di mettere mano all'autostazione e fronteggiare il problema del degrado ormai inesorabile e incontrastabile di un edificio dall'apparente abbandono. Un'iniziativa caldeggiata dai cittadini (è di ieri la protesta dei consiglieri comunali Ravagni e Todeschi, ne scriviamo sotto) e resa non più procrastinabile dalla cronaca recente (è di qualche settimana fa il raid vandalico denunciato dal *Trentino*). «In realtà, la decisione di sistemare l'autostazione risale a quando il Comune ha concesso ad Amsa la titolarità dell'immobile operando la ricapitalizzazione della società e fornendoci le necessarie risorse per procedere all'operazione», hanno spiegato il presidente di Amsa Renato Veronesi e il suo vice Federico Chincarini nell'incontro svolto, venerdì sera, negli uffici al primo piano del Casinò e che è stato organizzato per mostrare una prima "idea" di ristrutturazione confezionata dallo studio degli architetti Campetti di Arco.

All'incontro erano presenti anche il vicesindaco Stefano Bresciani (festeggiato per il suo compleanno numero 52) e la consigliera di amministrazione Gloria Bertoldi. «Il Comune ci ha affidato circa un milione e mezzo di euro, poi come società aggrungeremo di tasca nostra la parte che manca per arrivare ai due milioni scarsi che è la somma necessaria a realizzare complessivamente l'intervento», hanno sottolineato Veronesi e Chincarini. «Ciò che ci preme far capire - hanno proseguito - è che in questi mesi si è lavorato sulle linee guida dateci dall'amministrazione e per fare ciò ci siamo affidati a un tecnico che ha predisposto uno studio di fattibilità. Una volta risolte alcune questioni daremo vita a un confronto fra professionisti per l'as-



Il cda dell'Amsa nell'incontro con il vicesindaco Bresciani (foto F. Galas)

segnazione della progettazione. Di sicuro non sarà un'assegnazione diretta». La volontà, o meglio l'input della giunta comunale, è di farcela entro la fine della legislatura. «Amsa finora ha gestito esclusivamente dei servizi mentre noi vorremmo che d'ora in avanti gestisse anche e soprattutto progetti di sviluppo, in altre parole che diventasse sem-

pre più il braccio operativo dell'amministrazione comunale e questa operazione, che nasce anche sulla scorta dell'esperienza di "Rigeneration", ne è la dimostrazione», ha spiegato il vicesindaco Stefano Bresciani.

La bozza elaborata dagli architetti arcensi prevede di ripulire l'edificio dalle superfetazioni inutili e inutilizzate, in primis il



La bozza di progetto della rinnovata autostazione di Arco

volume che ospitava il bar e che nulla ha a che vedere con il resto della storica struttura creata verso la fine del 1800 e che ha nella pensilina storica l'elemento architettonico più rilevante, tutelato dalla Soprintendenza.

L'indicazione che arriva dallo studio di fattibilità è di realizzare un nuovo corpo di collegamento verticale fra i vari piani per

consentire a tutti, nessuno escluso, l'accesso dal piano terra al piano superiore che oggi è reso difficoltoso, per alcuni impossibile, dalla piccola scala esistente. L'idea è posizionare un vano ascensore a est, verso il Padre Monti. «Il suggerimento che ci è stato dato è di collegare anche interrato e sottotetto, livelli che nello studio vengono valorizza-

ti», è stata la spiegazione di Federico Chincarini. La bozza progettuale prevede, dunque, di destinare il piano terra a finalità legate al commercio e alla ristorazione "soft", ad esempio una birreria-vineria con la possibilità di servire anche stuzzichini (non c'è lo spazio per creare una cucina vera e propria). Il piano interrato potrebbe in qualche modo venir collegato all'attività ristorativa-commerciale. Al primo piano e nell'interrato, invece, sono previsti spazi per il coworking, uffici e sale riunioni da affittare a gruppi di lavoro per determinati periodi di tempo. Condizione necessaria, però, è liberare la stazione e quindi trasferire la biglietteria oggi ancora funzionante (part-time). «Stiamo valutando la possibilità di uno spostamento nel parcheggio di attestamento di Caneve - ha concluso Bresciani - realizzando lì un pensilina e un piccolo edificio ma ciò vorrebbe dire deviare le corriere sulla circosollazione eliminando il passaggio dal centro di Arco per ragioni organizzative inderogabili di Trentino Trasporti. Una scelta da ponderare bene ed è per questo che stiamo pensando a un periodo di sperimentazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA